ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 5 marzo contiene:

1. R. decreto 21 gennaio che sopprime il Monte di Soccorso del comune di Alghero.

2. Id. 8 febbraio che erige in corpo morale l'Opera pia Bruschetti e Cingoli.

3. Id. 1° marzo sull'abolizione del corso forzoso.

4. Disposiz. nel personale dell'Amministrazione telegrafica e giudiziaria.

I LATINI

Da qualche tempo si fa una grande ricerca di *latini* nel mondo europeo, dichiarando che sono fratelli, sono alleati gl'Italiani ed i nepoti dei Galli, dei Franchi e degl'Iberi e Lusitani, perchè tutti *latini*.

Latini? Veramente ci sembra che i *latini* si dovessero cercare in Italia e non altrove. È bensì vero, che i Latini, cacciati dall'Italia i Galli, andarono a casa loro e li educarono alla propria civiltà e modificarono colla propria la loro lingua. Ma la stessa cosa la fecero in Africa, in Asia, in Grecia, nella Valle del Danubio, nella Britannia. Ora sono per questo tutti *latini* i popoli di quei paesi?

O vorrebbero forse i Galli latinizzati venire al Campidoglio, da essi già occupato a nome del Temporale, per rendere omaggio ai discendenti dei Latini antichi, che, visitati in casa propria da essi con Brenno, andarono con Cesare a restituire loro la visita nelle galliche selve?

Padroni, se proprio lo vogliono; ma noi non ci aspettiamo tanto. Ci basta, che essi non pretendano che andiamo a Parigi noi Latini a rendere omaggio ai discendenti dei Galli e dei Franchi. Noi rispettiamo questi, come gl'Iberi, i Lusitani, i Germani, i Greci, i Mauritani e tutti gli altri, seguendo la politica: *ognuno a casa sua*. Piuttosto vorremmo, che essi pure adottassero questa massima e lasciassero in pace gli altri.

Noi sappiamo di essere *Latini*, ma non crediamo che i Galli e Franchi vogliano esserlo per farsi sudditi nostri, di noi che ci accontentiamo di non essere sudditi di alcuno.

Pensano i Gallo-Franchi, che l'amicizia dei Latini valga qualcosa anche per loro? Che ci dieno prova di voler essere amici nostri; che cessino i dispregi e le offese a nostro riguardo; che pongano un fine alle loro ostilità a Tunisi; che non si mostrino, come sempre, contrarii alla nostra unità nazionale, che impedisce ad essi di comandare nella penisola come vorrebbero; che non pensino ad intrigare per convertirci noi liberali veri al punto liberale loro repubblicanismo.

Anche noi credevamo, che prima della famosa invenzione dei Krumiri, avremmo potuto d'accordo con essi incivilire i paesi che fanno contorno al Mediterraneo; ma essi, colle loro prepotenze, ci hanno tolto quella illusione e la possibilità di procedere a braccetto con loro.

Con tutto questo non ci dimentichiamo di quel detto del Macchiavelli, che il Francese ti ruba, ma lo mangia con te, il Tedesco ti ruba e se lo porta a divorare nelle sue caverne. Ma il fatto è, che non vogliamo più essere rubati nè dagli uni nè dagli altri. Come ospiti venite pure tutti da noi, chè vi faremo buona accoglienza. Il nostro oste viene da *hospes* non da *hostis*. Però badino bene, che devono tenere le mani a casa e pulite quando vengono in casa nostra; e non sarebbe male nemmeno, che si persuadessero, che noi non abbiamo da andar a imparare il latino da loro. Il nostro *latino* ce lo facciamo in casa; e ne abbiamo da vendere anche ai nostri vicini, che lo pronunciano male e non possono insegnarlo a noi. Del resto, amici come prima.

Il decreto dell'oro e dell'argento.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

ommissis

Sulla proposta del ministro delle finanze, *interim* del Tesoro, e del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il cambio in moneta metallica dei biglietti a debito dello Stato, ai termini e per gli effetti della legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3.a), sarà aperto il dodici aprile 1883.

Art. 2. A cominciare dal giorno stabilito con l'articolo precedente i biglietti da cent. *cinquanta* e da lire *una* e *due* saranno cambiati, a richiesta dei portatori, in moneta divisionaria d'argento da centesimi *cinquanta*, lire *una* e *due* presso tutte le Tesorerie dello Stato, sotto l'osservanza delle disposizioni dell'articolo 72 del regolamento approvato con regio decreto 16 giugno 1881, n. 253 (Serie 3.a), e di quelle contenute nell'articolo terzo del presente decreto.

I biglietti dei tagli da cent. *cinquanta*, per qualsivoglia titolo entrati nelle casse del Tesoro, non saranno più messi in circolazione.

Art. 3 I biglietti, come sopra ritirati e cambiati, saranno trasmessi dalle Tesorerie alla Cassa speciale instituita con l'articolo 34 del regolamento 16 giugno 1881.

All'appoggio della ricevuta rilasciata della Cassa speciale e munita del visto del delegato della Corte dei conti presso la medesima, la Tesoreria centrale farà le operazioni di cui agli articoli 81 e 86 del regolamento 16 giugno 1881, presentando alla propria sezione di cambio la ricevuta della Cassa speciale in luogo della *fattura*, e ritornando il *buono* per i conseguenti effetti.

Art. 4. I biglietti da tagli da lire *cinque* e superiori, saranno cambiati in moneta legale d'oro e d'argento, a richiesta dei portatori, alla Tesoreria centrale in Roma, nelle Tesorerie provinciali già autorizzate di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e Verona, e nelle altre che potranno essere autorizzate in seguito, giusta l'articolo 5 della legge 7 aprile 1881, con le norme seguenti:

a) Pei biglietti da lire 5 fino all'ammontare di lire 105,400,180 e per quelli di taglio da lire 20 in su il baratto si farà dalle sezioni di cambio di cui all'articolo 74 del regolamento sopra citato;

b) Pei biglietti da lire 5 rimasti in circolazione dopo il ritiro della somma testè indicata, e per tutti quelli da lire 10, il baratto si farà senza intervento delle sezioni di cambio, coi fondi a disposizione del Tesoro.

Art. 5. Entro cinque anni dal giorno fissato con l'articolo primo i biglietti già consorziali da lire *cinque* e da lire *dieci* saranno pure cambiati, a richiesta dei portatori, presso tutte le Tesorerie del Regno in *biglietti di Stato* aventi le forme e distintivi caratteristici di cui agli articoli 43, 44, 45 e 46 del regolamento 16 giugno 1881.

Per tale cambio potranno essere adoperati indistintamente biglietti di Stato da lire *cinque* o da lire *dieci*.

Art. 6. I biglietti già consorziali logori, riconosciuti buoni, dei tagli da lire 5 e superiori, saranno nelle Tesorerie *autorizzate* cambiati in moneta metallica, seguendo le norme dell'articolo 4 del presente decreto.

Nelle altre Tesorerie i biglietti stessi continueranno ad essere cambiati coi fondi di cassa.

I biglietti logori, presentati alle Tesorerie *non autorizzate*, al cambio, saranno trasmessi alla Cassa speciale con le formalità prescritte dal regolamento 16 giugno 1881, e ne sarà fatto il cambio nel modo che segue:

Per i biglietti da lire 10 e per quelli da lire 5 che rimarranno dopo il ritiro dei 105,400,180 stabilito dall'art. 6 della legge 7 aprile 1881, la Cassa speciale darà in sostituzione al Tesoro biglietti di Stato, o di scorta, giusta l'articolo 7.

Per i biglietti da lire 5, fino a concorrenza della detta somma di lire 105,400,180, e per quelli dei tagli da lire 20 in su il cambio si farà in moneta metallica presso la Tesoreria centrale applicando il disposto dell'articolo 3 del presente decreto.

Art. 7. Finchè non sia compiuta la fabbricazione dei biglietti di Stato da lire 10, i biglietti logori già consorziali del detto taglio, riconosciuti buoni, potranno dall'Amministrazione del Tesoro essere sostituiti con altri dello stesso taglio di scorta, aventi i segni e distintivi caratteristici approvati con R. decreto 25 dicembre 1881, n. 553 (serie 3.a).

Art. 8. I biglietti di Stato, di cui all'art. 5, saranno convertibili in moneta metallica presso le Tesorerie *autorizzate*. Essi verranno ripartiti nei tagli da lire 5 e da lire 10 nelle proporzioni seguenti:

Taglio da:

L. 10	N. 24,000,000	L.	240,000,000
» 5	» 20,000,000	»	100.000,000
In tutto	N. 44,000,000	L.	340,000,000

Con decreti ministeriali saranno determinate le serie, ed i numeri per ogni serie, dei biglietti di Stato che verranno posti in circolazione per il cambio prescritto dall'art. 8 della legge 7 aprile 1881.

Parimenti con decreti ministeriali saranno determinate le serie ed i numeri dei biglietti che si dovranno fabbricare come scorta per il cambio presso tutte le Tesorerie e di quelli divenuti logori e non più atti alla circolazione.

Art. 9. Il cambio in moneta metallica presso le Tesorerie *autorizzate* sarà fatto per quattro ore durante l'orario giornaliero destinato al servizio del pubblico.

L'Amministrazione del Tesoro, sentite, occorrendo, le Camere di commercio, determinerà per ciascuna delle predette Tesorerie in quali ore sarà effettuato il cambio.

Art. 10. Dal giorno stabilito con l'art. 1 i dazi doganali di importazione potranno essere pagati in biglietti a debito dello Stato od in moneta metallica, esclusa la moneta divisionaria al di là di *cento lire* per ogni pagamento.

Art. 11. I pezzi di moneta d'argento da centesimi 20 a titolo di 835 millesimi cesseranno di aver corso legale nel Regno col giorno 1 agosto 1883, e potranno per conseguenza da quell'epoca essere ricusati dai privati, come saranno rifiutati dalle pubbliche Casse nei versamenti di somme dovute allo Stato.

Dal 1 agosto a tutto dicembre 1883, i detti pezzi d'argento da 20 centesimi saranno cambiati presso tutte le Tesorerie del Regno in monete divisionarie d'argento dello stesso titolo, salvo per le somme inferiori a centesimi 50, per le quali sarà data moneta di bronzo.

Il riparto della moneta divisionaria d'argento resta stabilito come segue:

51	milioni in pezzi da lire		2
68	»	»	1
51	»	»	0.50

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1 marzo 1883

UMBERTO

A. MAGLIANI — BERTI

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta dell'8.

Il presidente comunica l'invito ad assistere al varo della *Lepanto*.

Discutesi il bilancio delle finanze. Berti rappresenta Magliani. Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Il presidente rammenta l'interpellanza Maiorana ai ministri dei lavori e agricoltura, circa la migliore attuazione del servizio cumulativo merci e viaggiatori sulle ferrovie e piroscafi.

Baccarini risponde che le trattative con le compagnie ferroviarie e di navigazione, a questo oggetto, sono pendenti. Propone di rinviare lo svolgimento a dopo il bilancio, e Maiorana consente.

Approvansi a scrutinio segreto i bilanci d'agricoltura e delle finanze.

Camera dei Deputati

Seduta dell'8.

Si riprende all'art. 42 il bilancio della pubblica istruzione, discutendo i sussidi e gli aumenti ai maestri.

Roux svolge il seguente ordine del giorno: La Camera confida che il ministero, prima dei bilanci definitivi, presenterà un disegno di legge per migliorare le condizioni dei maestri elementari.

Martini dichiara che la commissione, d'accordo col ministro, accetta l'ordine del giorno Berti Ferdinando, e respinge gli altri; — quanto a quelli Bonghi, Roux e Turbiglio il ministro dirà la sua opinione.

Baccelli ripete che non uno solo della Camera dissente dalla necessità di miglioramenti pei maestri, ma bisogna aspettare che il nostro bilancio lo permetta. Intanto accenna ai sussidii distribuiti. Quanto agli ordini del giorno, non accetta che quello di Berti.

Magliani si dichiara dolente di non poter accondiscendere ad aumenti nelle spese, e Laporta, come presidente della commissione del bilancio, fa analaga dichiarazione.

Dopo varie dichiarazioni, Baccelli dichiara che accetta l'ordine del giorno della Commissione.

Approvasi quello di Berti Ferdinando: La Camera invita il ministro dell'istruzione a presentare ogni anno al Parlamento una relazione sulle condizioni e i progressi della istruzione elementare obbligatoria; e poi quello della Commissione; indi il cap. 42.

Si discutono poi gli altri capitoli fino all'ultimo (86). All'84, Ercole domanda se sia vera l'accusa che il ministro abbia stornato mezzo milione destinato alle gratificazioni ai maestri per i lavori del Pantheon. Martini rettifica parecchie cose dette da Bonghi, e Baccelli rigetta la falsità che non può essere profferita da persona onesta, e s'intende che Ercole abbia voluto offrirgli occasione per dichiararlo.

Approvansi tutti i capitoli, la somma totale in lire 30,356,702 e l'articolo di legge.

Comunicasi la dimissione di Di Sambuy e dichiarasi vacante un seggio pel I° collegio di Torino.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Ritiensi fondata la speranza esternata da qualche giornale, che possa discutersi prima del varo della *Lepanto* il bilancio della marina, del quale jeri fu distribuita la relazione. La discussione del bilancio degli esteri, se si evita un voto politico, potrà essere terminata entro la corrente settimana.

Ferrara. Quello dell'altro giorno fu uno dei più spaventosi incendi successi a Ferrara. Bruciarono tutti i depositi e laboratori di canape della Ditta P. Borghi. Il danno non potrebbe oggi precisarsi. Si asserisce però che la *Società d'assicurazioni generali di Venezia* presso la quale la Ditta Borghi era interamente assicurata, dovrà pagare da 250 a 300 mila lire di danni. Oggi intanto 124 operai e le loro famiglie si trovano, per la cessazione del lavoro, privi di ogni sostentamento.

Caltanisetta. Nel casamento Macaluso in territorio di Calatanisetta, la forza pubblica venne a conflitto col bandito De Cesare. Il De Cesase infestava da tempo quelle campagne.

Cagliari. Da Muravera si annunzia che vennero trovate traccie di solfuro d'argento nelle vicine miniere.

NOTIZIE ESTERE

Austria. I capi degli esuli crivosciani inviarono dal Montenegro un proclama ai loro concittadini delle Bocche di Cattaro, col quale li pongono in guardia dall'acquistare i terreni degli emigrati che l'Austria ora pone all'asta. «Il Crivoscie — dice il proclama — è intriso del sangue degli eroi; esso deve diventare un deserto di pietra. Lo straniero che vi prenderà dimora sarà punito con la morte.» In seguito a ciò nessuno si presentò all'asta.

Francia. Parigi 8. La riunione della estrema Sinistra decise di organizzare la lega repubblicana per la revisione della Costituzione; incaricò l'ufficio di presidenza di convocare presto i deputati repubblicani revisionisti, i senatori, i consiglieri municipali di Parigi, i rappresentanti della stampa, e i delegati dei gruppi repubblicani revisionisti.

— L'*Intransigeant* dice che Byrne è ritenuto in prigione sotto la nuova accusa di aver partecipato all'assassinio del giudice Lawson e del giurato Field.

Inghilterra. Londra 7. La Russia accettò la transazione offerta dall'Inghilterra relativamente alle questioni tecniche concernenti la questione di Kilia, sopra le quali l'accordo non fu ottenuto prima. La Conferenza ha terminato i suoi lavori; tutti i punti sono concordati; sabato avrà luogo l'ultima seduta e la firma del trattato.

Spagna. Madrid 8. Furono prese misure, temendosi che gli anarchisti tentino di avvelenare l'acqua di Xeres. Un prigioniere a Cadice fu assassinato, credendosi che facesse rivelazioni; continuano le minaccie alle Autorità.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Sul credito comunale e provinciale pubblicherà nella prossima settimana il *Giornale di Udine* **un importante lavoro** dell'egregio consigliere provinciale dott. Arturo Zille, sul quale chiamiamo fin d'ora l'attenzione dei nostri lettori. E ciò tanto più, che la proposta del dott. Zille potrebbe utilmente entrare a formar parte della nuova legge comunale e provinciale.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 21) contiene:

(Continuazione e fine).

12. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Bertoli Federico di Latisana contro Rieppi Cecilia di S. Daniele, in seguito a pubblico incanto furono venduti gl'immobili esecutati al sig. Zorzi Giovanni di Gemona per l. 15,000. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade presso il Tribunale di Udine col l'orario d'ufficio del 17 marzo corr.

13. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa dalla minorenne Poletti Teresa, nonchè dall'avv. Guerra quale amministratore della sostanza della minore stessa, contro i fratelli De Portis fu Giacomo di Cividale, in seguito a pubblico incanto furono venduti gl'immobili esecutati, componenti il lotto XVII, al signor A. Cudicio di Torreano per l. 4468. Il termine per offrire l'aumento del sesto scade presso il Tribunale di Udine col l'orario d'ufficio del 17 marzo corr.

14. Accettazione di eredità. Jurettigh Antonio di Mersino (Rodda) nell'interesse della minorenne sua figlia ha beneficiariamente accettata l'eredità della rispettiva moglie e madre Berghignan Giovanna defunta in Mersino nel 21 ottobre 1878.

15. Estratto di bando. Nella causa per esecuzione immobiliare promossa da Tomat Giacomo contro Tomat Pietro di Avaglio, nel 19 aprile p. v. avanti il Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto degli immobili esecutati da aprirsi sul prezzo di lire 121.66.

16. Estratto di bando. Nella causa per esecuzione immobiliare promossa dall'avv. G. B. Spangaro di Tolmezzo contro Trizzani Antonio di Tartinis, nel 26 aprile p. v. avanti il Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto degli immobili esecutati da aprirsi sul prezzo di l. 330 pel primo lotto e l. 143.40 pel secondo.

17. Nomina di curatore. Fu nominato curatore del fallimento di Franz Ilario di Moggio Udinese il già sindaco del fallimento stesso G. Falaschini di Moggio.

La ripresa del cambio in moneta metallica. Al signor Presidente della nostra Camera di Commercio è pervenuta la seguente circolare ministeriale:

REGNO D'ITALIA
MINISTERO DEL TESORO
(Direz. generale del Tesoro)
N. 15296-2991 Div. 2ª

Nel tempo assegnato dall'articolo 10 della legge 7 aprile 1881, num. 133 (Serie 3ª), il Governo del Re, mediante operazione di prestito fatta a condizioni favorevoli, si è procurata la somma necessaria perchè possa esser ripreso il cambio in moneta metallica. E col parere della Commissione, istituita per legge allo scopo di esser sentita sui provvedimenti che vi hanno relazione, è venuto nella persuasione, che le condizioni delle finanze dello Stato e dell'economia nazionale permettano di dare esecuzione all'abolizione del corso forzoso.

La ripresa del cambio in moneta metallica venne quindi fissata entro il mese di aprile prossimo venturo, siccome il periodo di tempo in cui il mercato è più scevro da straordinari bisogni.

Nulla si è omesso dal Governo del Re, perchè il passaggio dal corso forzoso della carta monetata a quello normale della circolazione metallica si compia in guisa che sieno quanto più è possibile evitati inconvenienti anche solo passeggieri e parziali.

Le riserve metalliche del Tesoro, costituite nella massima parte di oro, sono ormai superiori alle stesse previsioni della legge.

Le riserve bancarie poi si troveranno meglio provveduto di quello che sia stabilito dagli statuti di esse e per disposizione di legge.

La base metallica della nostra circolazione fiduciaria dopo l'apertura del cambio si troverà quindi nello stato più rassicurante,

E poichè una delle condizioni del buon successo della grande operazione, che si sta per iniziare, è la cooperazione efficace degli Istituti di emissione, il Governo ha la soddisfazione di aver trovato da parte degli Istituti medesimi le migliori disposizioni, ed è venuto nella persuasione che gli aiuti, di cui furono sempre larghe al commercio le nostre Banche, per la cessazione del corso forzoso non saranno diminuiti.

Gli Istituti più solidi affrontano con piena sicurezza l'apertura del cambio in moneta metallica: anche gli altri però si troveranno adeguatamente preparati mercè provvido concorso degli Istituti maggiori, della Banca Nazionale nominatamente, che contribuì validamente al buon successo dell'operazione. Il Banco di Napoli pure ha esteso a tale riguardo anche fuori delle provincie meridionali la sua utile azione.

Lo stato soddisfacente dei nostri scambi internazionali, la migliorata condizione delle finanze e particolarmente la emissione di rendita, contenuta severamente nei limiti stabiliti già dalle leggi e che è negli intendimenti del Governo di ridurre ancor più, il mercato monetario ristabilitosi oramai delle conseguenze immediate della riforma monetaria di altri Stati, ci accrescon fiducia che la circolazione monetaria abbia a sistemarsi tra noi in modo soddisfacente. E l'industria e il commercio nazionale, sottratti alle incertezze e ai pericoli derivanti da uno strumento di cambio soggetto a continue variazioni di pregio, potranno svolgersi con maggior vigore.

Nel periodo trascorso dall' approvazione della legge 7 aprile 1881, e specialmente in questi ultimi tempi, il paese venne pertanto con avvedutezza e sagacia preparandosi al ristabilimento della circolazione fiduciaria. Al che non dubitiamo abbia efficacemente concorso l'opera delle Camere di commercio, a cui, mentre abbiam così resi noti gli intendimenti del Governo, dirigiamo ora l'invito di nulla omettere, che valga comunque a predisporre le forze economiche del paese a questo importante momento, in cui la nazione soddisfa un debito d'onore riaffermando la solidità del suo credito e della sua fortuna.

Sarà grato il Governo alla sollecitudine con cui le Camere di commercio non mancheranno di tenerlo informato di tutto quello che può importare alla migliore effettuazione della legge.

Roma, addì 3 marzo 1883

Il Ministro d'agric. industria e comm. BERTI — Il Ministro delle finanze Interim del Tesoro A. MAGLIANI

Monumento in Udine a Garibaldi. Il Presidente della Società Operaia Generale cav. M. Volpe ha diretto al Comitato per il monumento a Garibaldi la seguente Nota:

Spettabile Comitato per l'erezione del Monumento a G. Garibaldi in Udine.

La Direzione della Società Operaia di Udine, prima di rassegnare il proprio mandato nelle mani di quella Rappresentanza che per volontà dei soci sarà chiamata a reggere le sorti del Sodalizio, si crede in dovere di ricordare a questo Spettabile Comitato che l'assemblea dei Soci Operai con deliberato 23 luglio 1882 impegnava la Società a concorrere nella spesa per l'erezione del monumento in Udine a Giuseppe Garibaldi con la somma di lire 400 (quattrocento) che sono anche poste a disposizione del Comito suddetto.

Tanto ad opportuna notizia e con perfetta stima e considerazione.

Udine, 7 marzo 1883

Il Presidente, M. VOLPE.

Per cui alle offerte precedenti comunicate alla Commissione nella seduta del 25 febbraio p. p. di L. 28,420.76
aggiungendo quella sopra-indicata di » 400.—

si hanno a tutt'oggi L. 28,820.76

Appalto di lavori. Alle ore 10 ant. del 15 marzo corr. avrà luogo presso il Municipio di Udine il I.o incanto per l'appalto del lavoro di *costruzione di un tronco di strada nel suburbio della Stazione* fra i terreni di proprietà dei conti Ottellio e G. Andreoli, giusta il Piano Regolatore.

Prezzo a base d'asta l. 4443.

Importo della cauzione pel contratto l. 1000. Deposito a garanzia dell'offerta l. 360. (Entrambi anche in rendita dello Stato a valor nominale).

Deposito a garanzia delle spese d'asta e contratto l. 80 (in effettivo).

Il prezzo sarà pagato in 4 rate, 3 in corso di lavoro, l' ultima a collaudo approvato. Il lavoro dovrà essere compiuto in 60 giorni.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera avrà la sua scadenza alle ore 12 mer. del 21 marzo corr.

Gli atti e le condizioni d' appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale (S.IV.)

Consiglio Provinciale Scolastico. Alla seduta di ieri l'altro erano presenti i signori: Brussi comm. avv. Gaetano, Prefetto Presidente; Massone cav. Paolo Provveditore, vicepresidente; Schiavi avv. Luigi, Morgante cav. Lanfranco, Chiap dott. cav. Giuseppe, Treves Alfonso, Mazzi prof. cav. Silvio, consiglieri; e Marcialis dott. Luigi, segretario.

Il Consiglio prese con sentita soddisfazione atto della deliberazione emessa dal Consiglio Provinciale circa il concorso pel mantenimento della Scuola Magistrale di Udine, corrispondente appunto alle proposte del Ministero;

Udita la elaborata relazione del cons. sig. Morgante circa il concorso agrario a premi fra gli Insegnanti elementari, dal Ministero ideato, la fece sua, approvando, con qualche lieve modificazione, un controprogetto dallo stesso cav. Morgante proposto al Consiglio;

Approvò le nomine fatte d'ufficio degli Insegnanti nei Comuni di Ovaro, Tolmezzo, Tramonti di Sotto e Camino di Codroipo;

Autorizzò l'Ufficio scolastico a provvedere egualmente d'ufficio per lo insegnamento mancante in Meretto, Azzano e Platischis.

Approvò, perchè regolari e conformi a legge, alcune nomine, conferme e licenziamenti di insegnanti per i Comuni di Porcia, Trasaghis, Pravisdomini, Chions, Remanzacco, Buttrio, Udine, S. Giorgio di Nogaro, Suttrio, Brugnera, Pasian Schiavonesco, Cassacco, Ampezzo.

Prese atto dei verbali di seduta bimestrale dei professori del Ginnasio e Liceo.

Previa qualche modificazione, approvò i nuovi regolamenti per le Scuole magistrali e rurali di Gemona e S. Pietro, e completò la nomina delle Commissioni di Vigilanza per dette scuole prescritte.

Udita la relazione del r. Provveditore, e le difese per iscritto prodotte dall' interessata, deliberò richiamare all'ordine un insegnante elementare, per alcune mancanze addebitate;

Non approvò la nomina del Maestro Cappellano per il Comune d'Arzene, e la diminuzione di stipendio decretata dal Comune di Forni di Sotto, alla Maestra, perchè illegale.

Diede voto favorevole, per l'accoglimento presso il Ministero di alcune istanze per sussidio, rivolte da Insegnanti elementari;

Approvò alcune nomine fatte nel Collegio Giovanni da Udine, e nella R. Scuola Tecnica di Cividale.

Prese infine atto del dono fatto dal prof. cav. Giulio Andrea Pirona, al Gabinetto di storia naturale del Liceo, di alcune preziose collezioni, e deliberò un voto di ringraziamento.

Conciliatori e vice-conciliatori. Disposizioni nel Personale Giudiziario fatte con Decreti 2 settembre, 7 ottobre, 29 novembre e 23 dicembre 1882, dal primo Presidente della R. Corte di Appello di Venezia.

Conciliatori. Nomine e conferme. — Gropplero co. Ferdinando pel Comune di Gemona — Ceiner Valentino, Resiutta — Mugani dott. Pietro, Palmanova — Bomben Antonio, Zoppola — Passoni Giovanni, Manzano — Treppo Pietro, Ciseriis — Tassotto Giov. Batt. Dogna.

Vice-conciliatori. Nomine e conferme. — Celotti cav. avv. dott. Antonio, pel Comune di Gemona — Morelli Angelo, Marano Lagunare — Cescutti Giovanni, Clauzetto — Fedrigo Leonardo, Resiutta — Predan Antonio, San Leonardo — Durat Osvaldo, Tramonti di Sopra.

Rinuncie accolte.

Conciliatori: Perissinotto Antonio, pel Comune di Coseano.

Considerazioni sugli articoli: Pesi e misure sui mercati di Udine, inseriti in questo Giornale il 4 e 6 corr. Riceviamo il seguente scritto:

All' articolo pubblicato il giorno 4 corr. si volle in qualche modo rispondere il giorno 6, e dico in qualche modo perchè chi lo dettò andò cercando a tastoni degli appunti per far disconoscere le principali verità ed i giusti rimedi suggeriti perchè il nostro mercato granario possa raggiungere un maggior grado d'importanza.

Senza pompa di fras, ma alla buona e come so, voglio dire alcunchè contro gli appunti (così mal puntellati) di quel secondo articolista, senza volerla pretendere a scrittore o darmi il vanto di essere corrispondente di questo o di quel giornale.

Fra le altre cose l' articolista riporta al completo l' articolo 2 del Regolamento municipale di peso pubblico e misura pubblica reso esecutivo con dispaccio ministeriale 21 marzo 1871, articolo questo che ha a che fare contro i motivi esposti dall' articolista del 4 corr. come i cavoli a merenda, mentre esso determina la *qualità* dei pesi e delle misure che si devono usare in pubblico onde non incorrere nelle penalità sancite della Legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866 n. 3352.

È l' articolo I.° invece del citato Regolamento che determina con precisione l'uso dei pesi e delle misure. Esso suona così:

« Art. I.° È stabilito a favore del Comune di Udine un diritto di peso pubblico e di misura pubblica dei cereali e del vino, in forza del quale chiunque **vorrà** servirsene dovrà corrispondere agli incaricati municipali, da designarsi al pubblico con apposito avviso, la tassa fissata dall' annessa tariffa. Tale tassa sarà a carico del venditore ».

Di leggieri quindi si scorge come detto articolo non stabilisca tassativamente che i contraenti di qualsiasi derrata sulla piazza pubblica siano obbligati a servirsi dei pesi e misure del pubblico appaltatore, ma lo possa fare chi **vorrà**, assoggettandosi al pagamento di un corrispettivo dettagliatamente indicato nella tariffa che forma parte integrante del Regolamento.

Quindi chicchessia è in facoltà di portare sulla piazza una bilancia propria, fatta però nei modi dalla Legge prescritti e coi contrassegni delle periodiche verificazioni.

E ciò è tanto vero, che sulla piazza del Mercato Nuovo noi vediamo la maggior parte dei venditori di prima e seconda mano provvisti della loro bilancia, senza che perciò l'appaltatore pubblico possa menomamente intercettare l'esercizio del diritto di usarne, perchè appunto l'art. I.° menzionato non lo vieta.

Vige forse per la Piazza dei Grani un' altra legge? No, perchè il Regolamento municipale tutte le abbraccia, e perciò anche là chiunque può adoperare misure e pesi propri.

Una cosa sola è vietata: i venditori non possono esigere alcun compenso pel genere pesato o misurato coi loro strumenti.

Se l' appaltatore ciò verificasse, ha tutto il diritto di opporsi, ed ha anzi facoltà di erigere *ipso facto* un processo verbale contro i contravventori e rassegnarlo alla competente autorità.

E con questi cenni mi sembra di aver luminosamente provato come vada esercitato il diritto di peso e misura sulle pubbliche piazze del Comune, senza tema dell' inconsulto veto dell' appaltatore.

L' articolista del 6 corr. accenna più volte alla scrupolosa regolarità nel servizio delle piazze, regolarità tanto decantata, egli dice, oltre che dai giornali del paese, anche da quelli del di fuori. Di questa regolarità va giustamente encomiato il Municipio che senza suscitare malcontenti e pettegolezzi seppe, col mezzo di abile ed esperto incaricato, e di prudenti vigili urbani, togliere se non tutti molti degli inconvenienti che si lamentavano sulle piazze.

Riguardo poi ai cenni fatti dai giornali del di fuori, non sarei lontano dal credere che questi siano scritti e spediti a quei giornali (p. e. ad un giornale commerciale di Milano) da quel medesimo che intrattiene colle sue lunghe tiritere sui mercati i pazienti lettori di un giornale cittadino, che va pubblicando anche prezzi di cereali non corrispondenti col Bullettino Ufficiale che, non si sa perchè, viene stampato solamente dal *Giornale di Udine* e dal *Cittadino Italiano*, mentre consta positivamente che il Municipio con matematica precisione ne manda una copia a tutti i giornali. Il lagno quindi che i prezzi di un giornale non combinano con quelli di un altro dipende dal fatto che nel giorno istesso del mercato non si possono pubblicare che i prezzi fatti fino al momento in cui i giornali vanno in macchina, mentre il Bullettino Ufficiale, che si pubblica nel giorno successivo al mercato, porta i prezzi massimi e minimi fatti e registrati dall' aprirsi al chiudersi del mercato stesso.

Se tutti i giornali quindi pubblicassero anche il Bollettino Ufficiale non si farebbero sorgere a bella posta dei lagni per aver il campo di sfoggiare dipoi articoloni e frasi altitonanti.

L'articolista del 6 corr. oggi difende il metodo osservato sul compenso (*borrida*) che abusivamente ritraggono i facchini e stramazzatori, mentre in passato era il loro più accannito oppositore, a segno di lamentarsi di atti che poco gli garbavano.

Del resto è sentito il bisogno d'un regolamento che determini gli obblighi ed i diritti per questo importantissimo servizio, desiderato inoltre dai facchini e stramazzatori medesimi, per evitare spiacevoli contrasti.

Sembra che l' articolista abbia per sua divisia il: *sic volo, sic iubeo, stat pro ratione voluntas,* mentre dovrebbe capacitarsi che ai tempi in cui viviamo si debbono rispettare ed osservare le legalità e la convenienza.

Molte altre cose potrebbonsi dire sull' argomento, ma non amo tediare la troppa benignità dei lettori e concludo invece col proclamare giusti, giustissimi i rilievi fatti dall'articolista del 4 corrente. Su questi il Municipio certamente vorrà a tempo opportuno dirigere la propria attenzione onde decidersi a prendere ulteriori provvedimenti sul regolare servizio dei mercati in generale ed in particolare contro certe pretese ed interpretazioni proprie dei regolamenti municipali da parte di un rappresentante della vedova dell'appaltatore pubblico dei pesi e sulle misure. .....

Chiamata alle armi. Durante l'anno 1883 il ministro della guerra ha stabilito che sia chiamata sotto le armi per un mese la classe di prima categoria del 1857.

Sarà pure chiamata sotto le armi, per lo stesso tempo, la classe di prima categoria del 1856, di cavalleria.

Le seconde categorie del 1861 e 62 delle provincie venete, e la seconda categoria del 1862, in tutto il regno, sarebbero chiamate sotto le armi per un periodo di istruzione semestrale.

Una lode... prematura. Sotto il titolo *Un'utile e provvida idea*, l'*Indipendente* di Trieste scriveva giorni sono:

« Altrettanto opportuna quanto provvida è la pratica che vediamo effettuata dal Municipio di Udine quando presso lo Stato Civile viene inscritta la nascita di un bambino.

In quell' incontro si consegna ai genitori o curatori del neonato un libriccino, stampato a spese del Comune, nel quale sono dettate le regole principali per l'allevamento dei bambini.

Questa succinta ma interessante pubblicazione è fatta con molta scienza e chiarezza dall' egregio dott. A. D'Agostini di Gemona.

La bella idea la vorremmo adottata anche nella nostra Trieste dove per il bene dell' infanzia molto si parla e poco si opera. »

Questa lode, come abbiamo detto, è prematura. Per fare quello di cui parla l'*Indipendente*, il Municipio avrebbe dovuto incontrare una spesa. Bisognerà dunque, per attuare la bella ed utile idea, aspettare che l'onorevole Consiglio della città voti i fondi per la spesa stessa, non avendo la Giunta creduto di erogare a tal uopo una somma, chiedendone poscia la sanatoria.

Un bel lavoro artistico. Ieri passando di fronte alla Oreficeria di Anna Moretti-Conti di qui, ebbi campo di vedere e minutamente esaminare una magnifica lampada a tre ordini e con 18 bracciali, di metallo argentato e lavorata a cesello.

Questo lavoro è per verità ammirabile, sia per la sua finitezza, quanto per il buon gusto e l'eleganza veramente inappuntabile e artistica, sì da meritare ogni elogio.

La lampada è stata commessa da parecchi generosi oblatori, ed è destinata ad abbellire la veneranda Chiesa di Gradisca di Sedegliano.

L'Oreficeria Conti sa quindi ancora disimpegnare perfettamente qualsiasi ordinazione che le può venire affidata; ed io non posso a meno pertanto di augurarle buon numero di commissioni, mediante le quali maggiormente possa spiccare l'arte e l'ingegno dei valenti artisti di cui è fornita. D. M.

Teatro Sociale. Alla seduta del Teatro Sociale intervennero ieri 37 soci.

Dietro proposta del socio ing. Marcotti, approvata da 33 voti, venne fissato di aprire in massima una sola volta all'anno il Teatro, non permettendo le finanze della Società di darsi il lusso di due spettacoli dispendiando somme forti, e fu deciso che nella seduta ordinaria di gennaio si fissi quale spettacolo abbia a darsi nell'anno successivo.

Passatosi poscia alla discussione dell'ordine del giorno della Presidenza, questa presentò ben 9 progetti di opera, qual più qual meno bello, varianti dalle 15 mila alle 28 mila lire di dotazione. I progetti da 15 mila lire sarebbero stati da rigettarsi affatto.

L'avv. Lodovico Billia, a cui fecero adesione il sig. Gregorio Braida e l'ingegner Marcotti, presentò un ordine del giorno che diceva essere doveroso per la Società di dare un grande spettacolo d'opera nella stagione di San Lorenzo, atteso che quest'anno vi sarà l'Esposizione artistica-industriale e l'inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele, ed invitava la Presidenza a far pratiche col Municipio proponendo che se questo concorrerà con un terzo della spesa per qualunque siasi spettacolo che sarà scelto dalla Società, si possa aprire il Teatro, mentre, nel caso di un voto negativo, il Teatro abbia a rimanere chiuso.

Il comm. Pecile disse, per parlare franco, che quantunque la Giunta ancora non si sia pronunciata in argomento, egli ritiene che questa presenterà al Consiglio la richiesta della Presidenza con voto negativo.

L'avv. Billia replicò che trovava giusto che il Municipio rifiutasse qualunque sussidio al Teatro, ma che, trattandosi di circostanze straordinarie, il Consiglio col suo voto non potrà permettere che il Teatro rimanga chiuso. L'ordine del giorno Billia fu votato all'unanimità.

Per la quaresima 1884, dopo brevissima discussione, fu stabilito di scritturare la Compagnia Pasta con 19 mila lire assicurate!

Per le due recite da darsi in maggio, essendo state richieste dalla Compagnia Ferrari lire 2400, la Società non volle nemmeno sentirne a parlare.

Teatro Minerva. Dopo *Il mondo della noia*, ecco la seconda novità del giorno, *I Rantzau.* Erkmann e Chatrian, che sono due brillanti romanzieri, ed i di cui lavori hanno, secondo me, assai più pregio che non quelli di certe celebrità acquistate con un verismo *troppo vero*, sono anche due distintissimi autori drammatici, ed il successo che essi ottennero con altri lavori e specialmente con questo dramma semplice, vero e commovente n'è la prova.

***

Giovanni Rantzau, proprietario (Artale) e Giacomo Rantzau mercante di legnami (Della Seta) sono due fratelli che, in conseguenza d' una disuguale ed ingiusta ripartizione del retaggio paterno, vivono da trent'anni in una inimicizia, invelenita ancor più da una infinità di reciproche molestie. Questo odio lo hanno trasmesso ai loro figliuoli; ma il cuor di Luisa (Prosdocimi) figlia di Gianni, e di Giorgio (Strini) figlio di Giacomo, non sono accessibili a questa brutta passione; essi credono di odiarsi, ma tuttociò è inganno, menzogna. I loro cuori si aprono invece ad un sentimento dolcissimo....... all'amore, e, ad onta dell'avversione nutrita in essi dai loro padri, i due discendenti dei Rantzau si amano con tutta la forza d'un primo affetto.

Venuti a cognizione di ciò, i genitori si mostrano più che mai irreconciliabili; Giacomo vorrebbe scacciare dalla casa paterna il proprio figliuolo, ma non lo fa perchè suo fratello Gianni riderebbe; questi, poi, per togliere ogni speranza alla povera Luisa la vuol far sposa al comandante le guardie forestali, ad un certo Lebel (Ferrarese) ch'essa non ama ed al quale non si sente legata dal più piccolo vincolo di simpatia. — Luisa però, forte del suo affetto, resiste alla volontà del padre, e rifiuta questo matrimonio ch' egli vorrebbe imporle e che segnerebbe l'infelicità di tutta la sua vita. — Comprendendo però l' impossibilità di piegarlo a questa unione e convinta d'altronde che la vita non avrebbe per essa alcuna attrattiva, gli palesa la sua ferma risoluzione di entrare in un convento e di farsi monaca.

La scena che qui succede tra il padre, cieco dal furore e dall'ira, e la sua figliuola, irremovibile nella sua presa risoluzione, — è delle più toccanti delle più commoventi; il punto più saglienle del dramma gli è questo, esso è gettate giù con mano maestra, con una naturalezza che bisogna ben dire sublime se ha il potere di commuoverci fino alle lagrime, sino al pianto. Con una fermezza simile la vittoria non poteva restare che alla Luisa; era una vittoria però chè avrebbe potuto costarle la vita. Da tre giorni che è ammalata, ella rifiuta qualsiasi rimedio che valga a conservarle un' esistenza omai divenutale di peso, e suo padre comprende bene ch' ella morrà del suo stesso amore s' egli non la unirà a colui che ella ama, a suo cugino. Nel cuore di quest' uomo si combattono in allora due opposti sentimenti, l'amore e l'odio, entrambi violenti, entrambi sconfinati; ma l'amore vince ogni altra passione, il timore di perdere la sua figliuola ammollisce il suo cuore ed egli finalmente si decide a picchiare alla porta di suo fratello. Questi dapprima lo respinge, ma poi gli apre perchè non vuole essere causa della morte di Luisa, perchè egli pure è padre, perchè egli pure ha un figlio che ama, e se lo stesso dovesse accadere al suo Giorgio, egli non vorrebbe che ne morisse. — Dopo ciò il matrimonio fra i loro figli è concluso; ma a Gianni costerà delle concessioni umilianti; egli le subisce con rassegnazione, ma Giorgio, rimproverando ad entrambi questi ultimi loro rancori, li fa cadere nelle braccia l' uno dell' altro.

In questo dramma poi campeggia anche la simpatica figura di un buon uomo, un maestro di scuola (Roncoroni) tutta ingenuità, tutto cuore, affezionato veramente ad entrambi i Rantzau e che nell' avvenuta riconciliazione ha anche egli una parte non tanto indifferente.

* *

L'argomento di questo lavoro come si vede è semplice ed è anche trattato con semplicità. Gli autori si sono proposti di svolgere la tesi che l'amore è più forte dell'odio e credo vi siano riusciti. I caratteri dei due Rantzau sono stupendamente delineati, come lo sono pur anco quelli del maestro e di Giorgio. Quello del padre di Luisa che in un impeto di furore grandissimo getta dalle scale il maestro e fugge per timore di uccidere la sua amata figliuola che sollevò il suo sdegno per aver rifiutato Lebel, a taluni è parso un' esagerazione, ma non è così in quantochè è proprio di certe nature, se contrariate, di passare con facilità spaventevole da un eccesso ad un altro; e senza addentrarci nella storia, la vita comune ci offre continuamente di tali esempi. — Un difetto che secondo me presenta questo lavoro si è nel primo e nel secondo atto troppo lunghi entrambi e privi affatto d' interesso.

Per preparare l'azione successiva, ritengo che i sigg. Erckman e Chatrian avrebbero ottenuto maggiore efficacia se dei due atti ne avessero fatto uno solo, lasciando fuori certe lungaggini che possono essere digerite solo in grazia della serena spontaneità del dialogo.

* *

L'esecuzione, se non ottima, è stata soddisfacente, è certo però ch'essa nulla lascierà a desiderare una seconda volta che si replicherà questo lavoro, com'è desiderio di tutti — Applausi ne ebbero la signora Prosdocimi ed i sigg. Artale e Strini.

Non dimentico il sig. Roncoroni che fu festeggiatissimo da tutto il pubblico piuttosto numeroso, il quale riconobbe in lui non solo un distinto *brillante* ma un ottimo *generico*.

Nello scherzo comico in un atto *Lugrezia Borgia*, il sig. Sabbatini ci fece tutti sbellicare dalle risa, coadiuvato egregiamente dalla signora Lollio-Strini e dal sig. Della Seta.

* *

Ed ora veniamo alla serata d'onore del sig. Roncoroni. Se ai *Rantzau* si ebbe a registrare una piena, alla beneficiata di questo bravo artista si registrò una pienona addirittura. Platea, loggie, palchi, poltroncine, sedie tutto era occupato, tutto invaso; anche nella piccionaia si notava un aumento insolito e quale si osserva soltanto nei giorni festivi.

Roncoroni ha fatto ieri a sera due gran miracoli; il primo di attirare in teatro un pubblico numerosissimo con un programma vecchio, o quasi tale, il secondo di tenermelo in teatro per quattro ore e mezza di seguito senza che dimostrasse di essere stanco, senza che neppur si fosse accorto del tempo passato così rapidamente e lietamente.

Ma Roncoroni sa fare questi miracoli ed altri ancora, nè questa è adulazione ma verità. Il pubblico, del resto mi dà ragione, poichè nel mentre ammira i meriti di questo distinto artista, lo applaudisce ogni sera e saluta sempre il suo apparire coi più manifesti segni della sua simpatia.

La sua serata d'onore è stata per lui un vero trionfo dal principio dello spettacolo alla fine; applausi, chiamate.... Dio mio, ho ancora l'orecchie rintronate da certi strepitosi *bene! bravo!* che uno spettatore mio vicino faceva tuonare ogni qual tratto con poderosa voce, e che ebbero le virtù di scuotermi tutto il sistema nervoso.

Il *Qui pro quo* di Giraud è stato da lui eseguito con quella finezza e disinvoltura che sono due sue caratteristiche speciali e che da lungo tempo il pubblico gli ha riconosciute; è uno scherzo comico che lo si è udito tante volte, eppure ieri a sera ha acquistato il pregio di una novità pel mondo corretto e gentile con cui fu interpretato ed eseguito.

Il *Federico I* e *Federico II* di T. Pasetti è una cosettina leggera leggera, che non ha pretensioni e che realmente non può averne. Vi è però del brio ed a lucidi intervalli dello spirito. L'esecuzione accurata, quale ce la diedero la signora Prosdocimi ed il sig. Roncoroni, procurarono agli stessi vivissimi applausi, che furono pure divisi dall'autore.

Nella commedia del Goldoni il signor Roncoroni fu un *Bugiardo* molto veritiero, la qual cosa non è punto un controsenso, come certuni potrebbero supporre, giacchè la verità di quel carattere è stata resa da quel distinto artista con una perfezione veramente ammirabile.

Il Casino di campagna, ridotto per suo uso e consumo, ha segnato per lui e per la signora Prosdocimi il colmo del successo.

I diversi caratteri sostenuti da quest' ultima con tanta vivacità e naturalezza, meravigliarono chiunque, ma dove la meraviglia e l'ilarità giunsero al colmo si fu quando si vide il Roncoroni imitar la marionetta. Le contorsioni, i piegamenti, le mosse comiche furono così bene indovinate che io domandai a me stesso se davanti mi stava propriamente lui, Roncoroni, oppure uno di quei rispettabili personaggi dalla testa di legno che il nostro Reccardini sa maneggiare così bene.

Con questo scherzo comico egli ha ottenuto un vero successo, che è stato però diviso anche dalla sig. Prosdocimi, alla quale il genere delle parti brillanti pare si attagli molto bene.

La serata è riuscita delle più gaie e concorsero a renderla tale anche le signore Lollio-Strini e Zanardini, ed i signori Capodaglio, Boldrini e Della Seta.

Durante la rappresentazione, il signor Roncoroni è stato regalato di due belle bomboniere e di un astuccio contenente una spilla d' oro.

Le mie congratulazioni al simpatico e valente Artista. REMO.

—

Questa sera: Replica a richiesta generale della commedia *I Rantzau*, di Erkmann-Chatrian.

Per domani: *La Patria* di Sardou.

Allo studio: *La Società che si diverte* di E. Pailleron.

Cronaca giudiziaria. Al nostro Tribunale ebbe luogo l'altro ieri il processo per diffamazione a carico del sig. Feruglio Giacomo di questa città.

Egli era difeso dagli avvocati D'Agostini e Puppati.

Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere.

Meteorologia. Mese di gennaio 1883. Stazione meteorologica di Udine. Estremi termografici nel giorno 24 con un minimo di —8,7 e nei giorni 2 e 15 con un massimo di 10,1. Pioggia caduta: nella prima decade mm. 3,0, nella seconda 28,9, nella terza 70,7. Nel mese 102,6, in confronto di 9,1 caduta nel gennaio del 1882.

La nuova Società filarmonica di Latisana procede bene. Gli allievi sono in buon numero e non mancano di buona volontà. Ottima scelta fu, per la Società, quella del maestro Rossi, uomo modestissimo e altrettanto capace. L'istruzione ch' egli impartisce agli allievi dà buoni risultati, e gli allievi gli sono affezionati come ad un padre.

Passaggio. Da questa stazione ferroviaria è passato, diretto per Roma, l'arciduca Giovanni Salvatore d'Austria.

Pubblici passeggi. Abbiamo veduto ieri spiantare varii alberi subito fuori Porta Aquileia, affine di poter rettilineare il bel stradone, che costeggiando la cinta daziaria va alla Porta Cussignacco.

Vandalismo. Da qualche tempo nella nostra città, per opera di pochi guastamestieri, si vanno commettendo degli atti di vandalismo, meritevoli del più severo biasimo.

Giorni addietro costoro si presero il bel divertimento di togliere i chiusini delle vasche ad alcuni pubblici spanditoi, poi si diedero ad imbrattare i muri delle case con isconcie inscrizioni, e ieri sera infine vollero compire l'opera loro col levare un piccolo coperto di pietra ch' era posto sul marciapiede di fronte al Vicolo Brovedan, gettandolo nella roggia. Possibile che non si arrivi mai ad agguantare questi bei mobili?

Denari rinvenuti. Quella povera donna di Feletto Umberto, che, come già riferimmo, smarrì un piccolo sacchetto di tela con entrovi 36 lire, trovò l'onesta persona che glielo ebbe a restituire senza voler ricevere mancia di sorta. E poi si dica che a questo mondo non ci sono dei galantuomini!

Contravvenzioni. Ieri venne posto in contravvenzione un pubblico vetturale, perchè lasciò per qualche tempo il proprio veicolo abbandonato sulla strada.

Nella decorsa notte venne dichiarato in contravvenzione dalle guardie di S. P. il conduttore d'un albergo di questa città per arbitraria protazione dell'orario di chiusura.

Gratificazione. Il Ministro dell' interno ha accordato una gratificazione di lire 40 al capo quartiere G. Del Bianco per l' efficace cooperazione da lui prestata nell'arresto del Linda Rodolfo testè condannato dalla nostra Corte d'Assise a 20 anni di lavori forzati per il reato di grassazione con ferimento in persona di Fabbro Leopoldo.

Oltraggi a una guardia di S. P. In Pontebba il mattino del 6 corr. venne arrestato e deferito alla R. Pretura di Moggio certo M. A. per oltraggiad una Guardia di S. P.

Piccole questuanti. Certe S. M. e S. O. ragazzine, l' una di anni 9, l'altra di anni 3, furono ieri raccolte dalle guardie di S. P. mentre si abbandonavano alla questua in Via della Posta e consegnate ai propri genitori.

L' « Eco del Litorale » si dice curioso di sapere donde noi abbiamo appreso che a Gorizia in questi giorni cadde abbondante la neve, mentre lui non ne vide il più piccolo fiocco. Glielo diciamo subito. Lo abbiamo letto nei giornali di Trieste.

Arresto a Trieste. Ieri l'altro a Trieste il meccanico F. da Udine, d'anni 44, rubò in via Cavana alla cuoca Francesca B. dalla saccoccia della mantiglia, il portamonete con entro f. 1.50. Vedendo avvicinarsi una guardia di sicurezza, gettò via la preda e fuggì. Venne però raggiunto ed arrestato.

FATTI VARII

I cani elettori. Perchè no? Un americano pensa che, adoperando certi segni, si possa insegnare a leggere anche ai cani. Adunque quando sapranno leggere, perchè non dovrebbero diventare elettori anch' essi? Quando lo divenissero, è probabile che protesterebbero tutti contro l'accalappiacani e contro anche i padroni quando stringono ad essi i freni mettendoli alla catena per farli abbaiare alla luna, e quando gittano ad essi le ossa e tengono la carne per sè. Quello che si può giurare si è, che se andassero al Parlamento a giurare fedeltà al Re ed alla Patria, lo farebbero sul serio e non da burla, come gli on. Cavallotti, Costa e simili.

Povero Bertani! Al banchetto repubblicano degli onorevoli Costa, Aporti ed altri tenuto a Napoli, il Bertani che si trovava colà non fu nè invitato nè visitato da alcuno. Così racconta il *Secolo*. Per gli uomini dell' avvenire, che fanno le scimmie ai Francesi, il Bertani è bello e *tramutato*.

Un onorevole smemorato è l'Oliva, il quale si ricorda adesso di non avere restituito 3000 lire imprestategli nel 1865 e ch'egli aveva recentemente stampato di avere rimborsate. Si trattava di un processo intentatogli. E le 3000 lire le restituirà?

ULTIMO CORRIERE

La perequazione fondiaria.

Roma 8. La commissione per la perequazione fondiaria, nella seduta odierna, dopo lunga discussione votò a grande maggioranza la proposta che il governo debba procedere all' esecuzione del catasto parcellare.

Domani la Commissione discuterà se il catasto debba pure essere estimativo. Si deciderà se debba essere anche probatorio, soltanto dopo udito il parere del ministro guardasigilli on. Zanardelli.

Si è oggi pure rimessa in campo la idea di uno sgravio provvisorio, senza abbandonare il proposito di procedere poscia al catasto e ad una vera perequazione. Ma tale questione non si risolverà per ora.

Il diritto d' associazione in Francia.

Parigi 8. (Senato). Discutesi il primo articolo del progetto sulle associazioni, recante che tutte le associazioni, aventi scopo di occuparsi di oggetti religiosi, letterari, scientifici od altri, potranno formarsi sotto certe condizioni.

Waldeck respinge l' articolo e dice che il governo presenterà prossimamente un progetto sulle associazioni.

Gavardie e Barthe ritirano gli emendamenti. Simon rimprovera il gabinetto di volere, nel progetto annunziato, ritirare la libertà ai cattolici. Invita il Senato a votare l' articolo in nome del principio di libertà.

Dopo osservazioni di Tolain e Barthe, l' articolo è respinto con voti 169 contro 122.

Processo a socialisti.

Vienna 8. Quest' oggi ebbe principio il dibattimento nel processo contro 29 socialisti, accusati, oltrechè di alto tradimento, in parte di rapina e in parte di complicità a danno del maestro calzolaio Merstallinger, allo scopo di procurarsi i mezzi per organizzare un club rivoluzionario. Lamezan presiede i dibattimenti; la procura di stato è rappresentata da Pelser. La corte giudicante decise, a senso della domanda della difesa, che i dibattimenti sieno pubblici, escluso il momento della lettura di scritti che costituiscono il reato di alto tradimento. Il processo durerà circa 15 giorni. Scarsa è l' affluenza del pubblico.

TELEGRAMMI

Budapest 8. Il duello fra il redattore Baksics e il deputato Urvary ebbe un esito incruento.

Berlino 8. I giornali della sera annunziano unanimi che l'imperatore ricevette ieri in udienza speciale il generale Schellendorf e dicono essere oramai certa la di lui nomina a ministro della guerra.

Il generale Schellendorf ha 50 anni; possiede vasta erudizione e profonde cognizioni militari. Ha un aspetto molto marziale e non mostrò mai inclinazione alcuna alla politica. Accertasi anzi essere egli un avversario dichiarato del sistema parlamentare.

Si crede generalmente che il generale Verdy, perchè preterito, rassegnerà le dimissioni.

Il *Berliner Tageblatt* narra che l'ex ministro Kameke verrà elevato al rango di conte.

Londra 8. Il *Daily News* ha da Berlino: Corre voce a Baden-Badeu che la malattia di Gorciakoff sia conseguenza di veleno. E' aperta un' inchiesta.

Pietroburgo 8. Il direttore di polizia Plehwe verrà collocato in istato di riposo perchè difetta dell'energia richiesta.

Parigi 8. Si annunzia che l' ex Kedive Ismail abbandonerà Parigi fra qualche giorno. Egli si sarebbe riconciato col figlio, e ritornerebbe in Egitto col consenso dell' Inghilterra, passando per Napoli, dove rimarrebbe alcune settimane.

Londra 8. Continua la terribile burrasca sulle coste nord-est dell' Inghilterra. Il *Loyds Register* segnala il naufragio di sei bastimenti con la perdita di qualche marinaio.

Un terribile incendio distrusse interamente i magnifici edifici di lord Strafford a Smyly.

Costantinopoli 8. Un irade imperiale ordina il pagamento delle detrazionidel 10 0|0 fatte da due anni alle paghe degli impiegati di Mecca e Medina, ai quali un delegato speciale reca anche le paghe arretrate di 10 mesi.

Vienna 8. Nelle vie di tre sobborghi furono ieri sparsi proclami rivoluzionari stampati in ling. a boema. Vennero arrestati 17 socialisti.

Berna 8. Il consiglio federale è contrario al progetto di riscatto delle ferrovie.

Parigi 8. Il giornale bonapartista l'*Appel au peuple* prende l'iniziativa di una petizione per la revisione della costituzione mediante plebiscito.

Orano 8. Il corpo spedizionario cominciò oggi la marcia verso Figuiz.

Parigi 8. Furono prese misure per proibire il meeting di domani. Numerose squadre di guardie occuperanno alla mattina la Spianata degli Invalidi e impediranno gli attruppamenti. Del resto assicurasi che gli operai convocati, dietro consigli ricevuti, decisero di ritirarsi senza protestare dinanzi alle intimazioni delle autorità.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

li 8 marzo 1882.

(*Listino ufficiale*).

	all'ettolit.		Al quintale gius. ragg. ufficiale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	17.75	—.—	23.50	—.—
» nuovo	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco	11.50	13.—	15.91	17.99
Segala	12.25	12.50	16.60	17.—
Sorgorosso	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	9.—	14.—
Fagiuoli di pianura	18.—	20.85	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI.	Al quintale fuori dazio		con dazio	
Fieno:	da L.	a L.	da L.	a L.
dell'alta 1ª qualità	6.—	7.—	6.70	7.70
dell'alta 2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
de la bassa 1ª »	—.—	—.	—.—	—.—
de la bassa 2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	4.50	—.—	4.80	—.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere tagl.e	2.09	2.24	2.35	2.50
» in stanga	1.87	2.04	2.15	2.30
Carbone di legna	6.55	7.20	7.15	7.80
» canellino	—.—	—.—	—.—	—.—
SEMI PRATENSI	Al chilog.a			
Trifoglio	1.15	1.35	1.55	—.—
Altissima	—.72	—.85	1.—	—.—
Erba Spagna (Medica)	—.90	1.10	1.18	—.—
Righetta	—.60	—.65	—.—	—.—

Grani. Mercato mediocre. Sempre in buona vista il granoturco con prezzi di poche frazioni rialzati. Lo si pagò a l. 11.50, 12, 12.10, 12.25, 13.50, 13.60 e 13.

Foraggi e combustibili. 6 carri di fieno e 2 di paglia; nel resto poca roba.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 8 marzo

Napol.	9.49.|— a 9.50|1.2	Ban. ger.	58.45 a 58.60
Zecch.	5.59.|- a 5.60|.—	Rend. au.	78.25 a 78.40
Londra	119.75 a 120.—	R. un. 4 pc.	88.|85 a —.—
Francia	47.30 a 47.50	Credit	314.— a 312.|—
Italia	47.20 a 47.45	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	47.25 a 47.30	R. it.	88.5|8 a 88.3|4

LONDRA, 7 marzo

Inglese	102.9|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	85.5|8	Turco	—.|—

VENEZIA, 8 marzo

Rendita pronta 90.— per fine corr. 90.15
Londra 3 mesi —.— — Francese a vista 100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.07 a 20.09
Bancanote austriache	da 211.— a 211.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

PARIGI, 8 marzo

Rendita 3 0|0	82.32	Obbligazioni	—.—
» 5 0|0	115.99	Londra	25.24
» ital.	89. 60	Italia	.1|4
Ferr. Lomb.	289.—	Inglese	102.2|8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.30
» Romane	—.—		

FIRENZE, 8 marzo

Nap. d'oro	20.10.|—	Ferr. M. (con)	—.—
Londra	25.10	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100.25	Credito it. Mob.	778.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.36.|—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 8 marzo

Mobiliare	314.60	Napol. d'oro	9.49
Lombarde	145.—	Cambio Parigi	47.50
Ferr. Stato	341.50	» Londra	119.80
Banca Nazion.	831.—	Austriaca	78.65

BERLINO, 8 marzo

Mobiliare	549.50	Lombarde	251.—
Austriache	585.50	Italiane	90.20

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1 11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5 05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.